

AD ARCO L'URBANISTICA FA DISCUTERE

Ambientalisti contro la variante 15

Italia Nostra, Wwf e i due Comitati fanno le pulci al "piano" dei centri storici. Nel mirino Miravalle, San Pietro, Zamboni

► ARCO

«Non possiamo che presentare osservazioni in chiave critica alla variante che si pone in controtendenza rispetto ad un'effettiva tutela dei centri storici poiché si presenta sostanzialmente quale norma in bianco che lascerà spazio a soluzioni architettoniche imprevedibili». Il gruppo ambientalista della Busa, formato da Italia Nostra, Wwf del Trentino, Comitato per la salvaguardia dell'olivaia e Comitato per lo sviluppo sostenibile, si scaglia contro la variante urbanistica numero 15 confezionata dall'assessore Miori, licenziata dalla giunta arcense e quindi adottata in prima istanza dal consiglio comunale.

Gli ambientalisti contestano alcune delle decisioni contenute nella variante e che riguardano, in particolar modo, i piani di recupero del Monastero delle Servite e di Villa San Pietro e sollevano al contempo forti perplessità sulle potenziali ristrutturazioni di Villa Pasquali e del Garage Zamboni «edifici - spiegano gli ambientalisti - in precedenza valutati da demolire, in quanto incongrui rispetto all'assetto urbano circostante; la tipologia di Villa Pasquali, ove non demolita, meriterebbe la classificazione di risanamento conservativo». Italia Nostra, Wwf e i due comitati hanno messo nero su bianco le loro critiche in una osservazione alla variante inviata a Provincia (Servizio urbanistica e Soprintendenza per i Beni culturali) e Comune (ufficio tecnico e assessorato all'urbanistica).

«Alla luce della nuova normativa provinciale - si legge - una variante rispettosa del contesto centro storico avrebbe dovuto porre l'attenzione sugli edifici soggetti a risanamento conservativo per i quali la sopraelevazione era incompatibile, verificare la congruità con il contesto circostante e attendere il regolamento provinciale. Purtroppo nulla di tutto ciò è stato riscontrato».

Il giudizio degli ambientalisti è perentorio: «Esaminate le schede dei singoli edifici non può che ribadirsi l'allarme sul futuro assetto dei nuclei storici, specie nelle frazioni».



Villa Pasquali con al fianco il Garage Zamboni: i due edifici sono inseriti nella variante 15

Critiche vengono sollevate anche verso l'ampliamento volumetrico del 20%, in aggiunta al bonus energetico, e alla possibilità di demolire e ricostruire un edificio anche fuori sedime. Italia Nostra e gli altri fanno anche "due" calcoli: «Si è passati da 180, su 380, edifici soggetti a demo-ricostruzione a ben 600: questa è la portata

effettiva della variante».

Il fronte ambientalista mette in guardia dal rischio di introdurre dell'architettura contemporanea in centro storico che potrebbe portare, ad esempio, alla realizzazione di tetti in lamiera o all'uso di tappevole o ancora alla costruzione di balconi e ballatoi «con forme e tipologie contempora-

nee».

Gli ambientalisti, poi, rilevano una «difformità tra il centro storico di Arco e quello delle sue frazioni» nella concessione della possibilità di innalzare di 1 metro gli edifici. Infine, gli ambientalisti si concentrano su Villa Miravalle, di proprietà dell'imprenditore Eleuterio Arcese, ricostruendo tut-



Villa Miravalle, la residenza di proprietà di Eleuterio Arcese (foto Galas)

to l'iter burocratico dell'operazione di recupero e sottolineando le difformità riscontrate nell'esecuzione dei lavori, poi sanate dalla proprietà o per le quali è stato presentato ricorso (anche al Consiglio di Stato). Gli ambientalisti contestano quanto fatto a Villa Miravalle e lanciano una sorta di monito: «L'ubicazione di Villa Mi-

ravalle in un'area agricola di pregio e soggetta, ante variante, al vincolo di protezione dei contesti paesaggistici, rende assolutamente improprio un suo ampliamento. Ogni ulteriore ampliamento non solo non ha ragione d'essere ma inciderebbe negativamente sul paesaggio dell'Oliveia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA